Anno XXI — Mercoledì 12 Ottobre 1887 — Abbonamento postale — N. 243

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

I TRATTATI ED IL NOSTRO FRIULI

La Russia va dicendo, che essa non vuole in Bulgaria, che l'osservanza del trattato di Berlino, al quale si fece torto col riunire, come aveva voluto fare lei, le Provincie cui in esso trattato si vollero disgiunte.

Ma come avviene, che nè essa nè altri reclama contro la violazione di quel trattato per un altro punto?

Nel trattato di Berlino era convenuto, che l'Austria facesse, per mettervi l'ordine, una *temporanea occupazione* della Croazia Turca, dell'Erzegovina, della Bosnia e della vecchia Serbia.

Questa *occupazione temporanea* dura da nove anni, e non offre nessun indizio, che abbia presto da cessare.

L'Austria in quei paesi erige fortezze, costruisce ferrovie, recluta soldati per il suo esercito, e se ne vanta. Di certo questi non sono indizii, che essa sia pronta a cessare dalla sua *temporanea occupazione*, ora che vi ha messo *l'ordine* in quei paesi.

Come avviene, che la Russia lasci passare questa permanente infrazione del trattato e la Francia con essa? Forse perchè l'una mira colla sua tolleranza ad andare a Costantinopoli e l'altra a prender posto, dopo Tripoli, anche in Egitto?

Ma l'Italia, che nel 1866 sarebbe lasciata andare dalla Germania alleata, se non a Trieste, a Trento, e che potè trattare coll'Austria stessa di avere almeno il Friuli orientale, di che se ne parlò poi, ma indarno, anche al tempo del trattato di Berlino, non può dessa reclamare, per ottenere almeno questo piccolo compenso delle quattro provincie acquistate dal suo vicino?

Renda pure l'Austria-Ungheria *permanente* la *temporanea* sua occupazione; ma almeno al patto, che il confine del nostro Regno si porti al Timavo, vale a dire a quello del Friuli.

Ecco quello cui l'Italia potrebbe domandare, che facessero, ma *spontaneamente*, i suoi alleati. Certo non si potrebbe domandare all'Austria, se non dopo una guerra in cui essa fosse distrutta, il suo porto di Trieste, che in tale caso sarebbe forse preso dall'invadente Germania. Ma essa pagherebbe con poco una alleanza sincera; giacchè l'Italia vedrebbe più volontieri lei sui ritagli dell'Italia attorno all'Adriatico, che non il panslavismo ed il pangermanismo associati, purchè essa sapesse trattare i nostri fratelli di que' ritagli con vera equità e non come fa adesso.

A sua difesa dal panslavismo russo, noi favoriremmo anche la formazione di una lega delle nazionalità della penisola dei Balcani, la quale difenderebbe Costantinopoli come tutta la penisola dall'invasione russa.

I marinai dell'Impero austro-ungarico sono la maggior parte italiani e potrebbero quindi trovarsi d'accordo coi nostri a difendere la libertà del Mediterraneo, che è nell'interesse di tutti, fuorchè della Francia e della Russia, che vogliono dominare.

Se poi a Vienna volessero assicurare ancora meglio questa alleanza, non avrebbero che da cedere anche Trento, onde farla finita da questa parte e potersi mantenere la Confederazione danubiana contro il panslavismo e contro il pangermanismo, che sono ben più pericolosi per essa dell'irredentismo italiano, al quale basterebbe di vedere rispettati i suoi, e mantenuta la loro libertà al pari di quella delle altre nazionalità della Confederazione danubiana.

Ma tutto questo dovrebbe venire spontaneamente dall'Impero vicino, non già come l'effetto di una guerra.

Ciò gioverebbe di certo alla pace dell'Impero vicino e del germanico assai più che l'andata di Crispi a Berlino; poichè l'Italia, assicurata alle spalle al pari dell'Austria-Ungheria, potrebbe volgere le sue forze alla difesa della libertà del Mediterraneo nell'interesse comune di tutta l'Europa, come anche l'Impero danubiano a difendere gl'interessi comuni verso l'Oriente, in guisa che il Mar Nero non diventasse proprio un lago russo.

Si domanderà: È ciò probabile che avvenga, ora che i due governi hanno mandato a mettere i segni dell'attuale impossibile confine del Friuli, come se dovesse diventare stabile?

Non è probabile, è vero; ma ciò non toglie, che sia ragionevole e che sarebbe di grande interesse per tutte le nazionalità dell'Impero poliglotto, che hanno il loro interesse economico dell'avvenire a stare unite per non venire assorbite dai due vicini, come sarebbe il caso, se il panslavismo ed il pangermanismo si accordassero per un nuovo latrocinio simile a quello della Polonia. In ogni caso le cose ragionevoli va bene il manifestarle.

Un Friulano.

DUE SISTEMI

Una delle ragioni, per le quali in Italia procedevano, si lente le discussioni e le deliberazioni parlamentari, oltre all'uso inveterato di presentare in una volta molte cose, ed ogni ministro per sè, e poi non farle più, e le poche in fretta e male, dopo avere perduto molto tempo in discorsi inconcludenti, si è quella del modo usato, e ciò soprattutto dal De Pretis, nel rispondere alle interpellanze.

Quando si fa in Italia una domanda al Ministero sopra qualche parte della sua politica, di solito esso lascia che l'uno dopo l'altro parlino una lunga fila di oratori prima di venir a dire la sua parola, quasi aspettasse di farsi un giudizio su quello che ha da dire dopo che gli altri tutti hanno espresso la loro opinione.

Così la discussione diventa accademica e si prolunga a lungo inutilmente.

Nell'Inghilterra invece, che si dà per modello del reggimento parlamentare, quasi tutti i giorni si fanno delle interrogazioni al Ministero, il quale risponde subito quello che ha da dire.

Le quistioni politiche poi non si risolvono colà con voti di fiducia, o sfiducia sulle generali; ma si coll'approvare o disapprovare una legge proposta dal Ministero, che non divaga mai nelle discussioni teoriche, ma porta le questioni sul terreno pratico.

Se il Crispi adottasse il sistema inglese più risolutivo, come sembra accennare il suo giornale, che ora, mutato stile, trova tutto ben fatto, ricordandosi di avere altre volte parlato sovente contro *il sistema* usato dagli altri, renderebbe di certo più spicciativa ed efficace l'azione parlamentare. Vedremo se saprà farlo, come sembra voler prometterlo anche la *Riforma*.

SULLA ODIERNA STERILITÀ
di buoni collaboratori di giornali

Cesare Cantù, nel suo libro col titolo: *Buon senso e buon cuore*, raccomanda al popolo di non leggere tanti giornalacci. Egli voleva alludere a que' giornali, i quali, invece di tenere bene informato il popolo di cose utili a sapersi, portano un dannoso spreco di tempo non solo, ma sono anche fomite a disordinate passioni popolari ed alimento a volgari pregiudizi.

Io sarei il primo a dissuadere dalla lettura di cattivi giornali; ma nello stesso tempo vorrei inculcare al popolo la lettura di quelli, che si distinguono per buoni articoli in genere, e la cui redazione fosse sussidiata da valenti e sagaci collaboratori.

Il punto importante è poi quello di vedere come si possano avere giornali compilati in siffatto modo.

Non si può pretendere che i giornali riescano sempre bene confezionati, mediante l'opera isolata de' loro direttori e coadiutori ordinari. Il foglio deve uscire ogni giorno ed essere zeppo di notizie e di articoli in qualsiasi modo. Se tutto quello che contiene il giornale dovesse uscire dalla mente del proprio direttore e di chi fu addetto alla sua ordinaria assistenza, ciò sarebbe impossibile cosa. Ad ogni modo, i direttori dei giornali, in mancanza di eventuali collaboratori, devono escogitare dalla loro mente tutto quello che può avere merito di opportunità e di utilità, e che può acconciarsi al gusto ed alla esigente curiosità delle varie classi dei lettori. E come si può pretendere, che un redattore giornalista abbia sempre ed in copia nuove, opportune ed interessanti idee, ed abbia il tempo e la lena di ordinarle ed abbellirle con una conveniente purgatezza di stile?

Per quanto i redattori dei diari che abbiamo ogni giorno sott'occhio, possano essere dotati di sapere e di fecondità di mente, riesce impossibile che i redattori stessi non abbiano talvolta a ripetersi; e, per quanto logici e coerenti a sè stessi, non urtino talvolta nelle contraddizioni. Per quanto abile maneggiatore della penna sia un giornalista, riesce monotono; senza poi escludere, che la tensione incessante delle sue facoltà mentali, produce la snervatezza, la sterilità, e direi quasi, l'esaurimento de' pensieri proprî, malgrado il quotidiano alimento che può ad esso somministrare lo avvicendarsi di fatti politici, economici, sociali, ecc.

I nostri diari cittadini, siano essi inspirati da conservatori o da progressisti, da fautori o da oppositori dell'attuale ordinamento di governo, hanno dei meriti innegabili; ma se talvolta i loro compilatori appajono al di sotto del malagevole ufficio, si deve attribuirlo appunto al quasi isolamento in cui essi vengono lasciati da quelli che potrebbero efficacemente ausiliarli.

La società nostra è fornita di considerevole numero di persone colte, letterate, scienziate, ecc. il cui valore potrebbe emergere anche dalla modesta collaborazione nei giornali. Ma la maggior parte di questi letterati, scienziati, accademici ecc. sembra che la pensino come gli Arabi, i quali proverbialmente dicono, che *la parola è d'argento, ed il silenzio è d'oro*. Questo forse dipende anche dal non voler essi apprezzare quel tanto di nobile che pure nel ministero della stampa giornalistica si deve riconoscere; qualora l'astensione medesima non si debba attribuire ad imperizia. In quest'ultimo caso gli astensionisti sono i meno censurabili.

Ma quelli che potrebbero con i loro scritti contribuire a far sì, che un giornale possa elevarsi a quell'altezza che corrisponda alla sua destinazione, e non lo fanno, come si possono giustificare?

Le vedute di molti possono estendersi a più vasti orizzonti, e dal buon senno di parecchi è più facile scaturisca maggior copia di buone idee. Nella presente società, molte sono le questioni politiche, economiche, scientifiche, letterarie ed artistiche che rimangono ancora insolute, e che sarebbe ottima cosa fossero almeno sulla via di quello scioglimento che dai più è desiderato. Sarebbe altresì desiderabile, che una sana critica, una censura dignitosa, mettessero in rilievo e sapessero pungere come si conviene le tante sinistraggini e le tante piccinerie della nostra società, le quali destano nell'uomo ragionevole più compassione che sdegno.

E farebbe opera non solo opportuna, ma anche plausibile colui che mettesse a profitto i suoi lumi allo scopo di rischiarare le menti dei meno istruiti. Comporre libri appropriati a questo oggetto, sarebbe per molti non facile compito, e fors' anche inutile, se si rifletta che i libri stessi oggi, meno che mai, verrebbero letti dal popolo.

Al tempo nostro, in cui prese consistenza quel detto, che il libro viene ucciso dal giornale, sembra che appunto il giornale sia diventato l'unico strumento della diffusione delle idee. E siccome non è possibile invertire il naturale indirizzo delle odierne tendenze popolari, così a riparazione di questa specie di decadenza letteraria, è mestieri che gli uomini illuminati e zelanti della buona istruzione del popolo, somministrino ad esso quel pascolo che più è conveniente sotto quelle forme che più si confanno alle sue nuove abitudini.

Io vorrei, che tutti i gazzettieri avessero quel senno, quella dovizia di cognizioni, e quell'acume nel far tesoro de' buoni pensamenti altrui, che giustamente si ammirano nel Direttore del più antico giornale che ci perviene dalle venete lagune. Io vorrei che i fogli nostrani fossero gremiti di quegli articoli che la buona volontà della parte più intelligente e più colta dei nostri concittadini sarebbe capace di ammanire!

Allora i nostri abilissimi ed indefessi giornalisti, alleggeriti, della soverchia mole di lavoro, a cui ora devono sobbarcarsi, e quindi più atti a concretare degnamente i loro scritti, non sarebbero, per di più, costretti a riempiere le colonne del giornale, riportando articoli già da altri stampati, e già letti dal pubblico.

Udine, 11 ottobre 1887.

F. B.

CIVITAVECCHIA

Bismarck, quando trovavasi in guerra coll'ex-re di Roma, deplorava che non possedesse ancora Civitavecchia per mandare una flotta a bloccare il suo Stato. Ora le cose sono cangiate, ed egli, decorato come protestante dell'ordine di S. Gregorio per i suoi meriti verso la religione cattolica, non pensa più a portare le sue navi da guerra contro il regno papale a Civitavecchia.

Questo porto, dacchè Roma è ridivenuta italiana, ha accresciuto d'assai il suo movimento marittimo, che da meno di 200,000 tonnellate a cui ammontava quando era porto pontificio, si elevò a 972,223 tonnellate.

Ognuno può vedere, che ciò deve disturbare gli abitanti di Civitavecchia, che prima godevano della quiete papale, per cui è da attendersi un nembo di petizioni supremamente cattoliche, le quali domandino, magari agli Svizzeri del Vaticano, il ristabilimento del Temporale.

Anche a Terni è da prevedersi, che succederà la stessa cosa, dacchè vi si trovano disturbati dal famoso martello, che pesa da solo più che il cervello di tutti i temporalisti di questo mondo.

Se per Terni si devono fabbricare case per gli operai, a Civitavecchia si dovrà approfondire il porto.

E tutto questo causa l'abolizione del Temporale, che portò dietro sè anche la distruzione di quel monumento del ghetto di Roma dove erano confinate le abitazioni degli Israeliti. Oh tempi!! Oh tempi!!

Alfa Beta.

VITA ROMANA

(Nostra Corrispondenza Particolare)

***Roma**, 10 ottobre.*

Il giorno 23 prossimo avremo una solenne commemorazione del glorioso eccidio di Villa Glori, a cura dei circoli *Gioventù operosa* e *Goffredo Mameli*, i quali promoveranno un pellegrinaggio ai Monti Parioli, allo storico mandorlo, sotto il quale Enrico e Giovanni Cairoli davano alla gioventù italiana memorando ammaestramento e non inutile rampogna:

« Oh Roma! o madre! Siam la schiera forte, siam noi che inulti insanguinammo il monte, che agonizzammo indarno alle tue porte! »

Ora non più indarno, gloriosi martiri; ora sul Campidoglio, che a voi appariva in uno strano abbagliamento di sangue sul rosso orizzonte, sventola il vessillo tricolore. E tra breve il vostro amato fratello, l'illustre superstite, sarà al suo posto di battaglia, nelle lotte parlamentari, come un giorno lo fu nelle guerre e negli esilii, in difesa della libertà.

Pensando a questo i *temporalisti*, che per il sangue dei settanta di Villa Glori credevano assicurato in eterno il loro dominio, non potranno fare a meno di mormorare: Qual severo ed inesorabile giudice è il Tempo! Tre anni dopo il non inutile martirio, il potere dei papi cadeva per non più risorgere!

***

E poi andate a negare il progresso dei tempi!

I consiglieri comunali vaticanisti o vaticanofili adunatisi in solenne e poco rumorosa assemblea hanno deliberato di respingere assolutamente la proposta della Giunta di accordare un'area a Campo dei Fiori per il monumento a Giordano Bruno; però non sarebbero contrarii al progetto di erigere la statua del filosofo nolano nel cortile dell'Università.

Riconoscono dunque, che a questa *noble victime de la pensée* come la disse Victor Hugo nella sua lettera di adesione al Comitato, la scienza, la filosofia, il pensiero infine debbono qualche cosa; ma appena fatta questa concessione allo spirito dei tempi, si pentono e vogliono che la statua sorga nel cortile dell'Università, non sulla piazza ove il filosofo moriva abbruciato, gettando in faccia ai tonsurati carnefici l'epica minaccia, che ha avuto un'eco nella posterità: « Voi tremate nel proferire la mia condanna, perchè non siete sicuri di voi stessi, mentre io non mi scuoto nell'udirla ».

Ma questo cambiamento sarebbe contrario alla ragione che ha ispirato i giovani studenti di Roma ad inalzare alla nobile vittima un ricordo, coadiuvati ed incoraggiati dai consigli di Spencer, di Castelar, di Bradlaugh, di

Laveleye, di Kossuth, di Büchner, di Monnier, di Bonghi e di mille altri illustri filosofi e patriotti, giacchè, scriveva Ernesto Renan da Parigi «Il pensiero di inalzare un ricordo espiatorio a Giordano Bruno sul luogo del suo supplizio è atto di vera giustizia.

Noi dobbiamo rendere due omaggi a questi eroi della verità, i quali con la propria vita hanno conquistato le libertà che ora noi godiamo. Il primo è di onorare la loro memoria; il secondo è di proseguire con ardore crescente quelle ricerche scientifiche, alle quali non possiamo oggidì dedicarci in pace, grazie alle loro lacrime, grazie al loro sangue.»

E' non è davvero con lo confessare l'alto significato di gratitudine all'araldo della nuova filosofia «che a noi consente pensare ed oprare libero», che si onora quell'eroe della verità, che fu Giordano Bruno? Il quale (è bene ricordarlo) aveva insegnato che il cielo è uno spazio etereo senza fine, nel quale soli e terre girano, sostenendosi le loro gravità. La stessa colpa, per la quale Galileo Galilei, reo di avere veduto girare la terra, fu dall'ira farisaica sottoposto alla tortura.

***

La Biblioteca Civica di Amburgo possiede un codice: Libro di storie romane, il quale, a detta dei competenti, è scritto niente meno che nel volgare latino parlato a Roma nel Medio-Evo (volgare latino, fra parentesi, molto bene conosciuto dai dotti, che non sanno scrivere in moderno italiano); e come se tutto ciò non fosse abbastanza, è riccamente miniato e riproduce monumenti dell'epoca.

Per tutte queste belle cose la Giunta ha pregato caldamente il Presidente del Senato di Amburgo di venderle il Codice; ma questi (il Presidente; non il Codice) ha, per favore singolarissimo, bontà sua, concesso la facoltà di riprodurre in eliotipia il preziosissimo libro. Per la quale riproduzione la benemerita Giunta ha destinato la egregia anzi che no sommetta di lire seimila... Proprio così: lire seimila!

Così gli artisti amburghesi riprodurranno fedelmente il volgare latino del Medio Evo con le relative miniature; poi questa copia verrà a Roma, ove l' Eccellentissimo Sindaco si degnerà darle un'occhiata e la farà riporre nell'Archivio comunale per dormirvi un meritato sonno fino alla consumazione dei secoli, e nessuno si recherà a studiarla, se non i sorci!

Chi osa dire che queste seimila lire siano spese bene?

***

Il giovane scioano Affa Worko, che è venuto a Roma a studiarvi la pittura per tre anni, desta l'attenzione e la curiosità generale, specialmente quando è vestito nello stravagante costume del suo paese. Per ora di lui non si sa altro che questo: è venuto a Roma con ottocento lire!

Per essere nipote di un re, per quanto Menelik, non potrebbe essere più economo! Non lo corromperà davvero la nostra Babilonia in diciottesimo: tutt'altro!

A. C.

Certi Istituti in certe mani

Per una singolare coincidenza il giornale genovese *Il Secolo XIX* così risponde indirettamente ai rimpianti di un *temporalista impenitente*, che non trovò acconcio alle sue speculazioni il nostro Friuli e tutti i giorni se ne duole e sfoga la sua bile contro chi non ci ha colpa.

Ecco un brano dell'articolo del *Secolo XIX*:

«Cosa direbbero i nostri concittadini, gli italiani tutti che hanno in testa un grano di cervello, se il governo austriaco mandasse nel nostro paese emissarii suoi, con capitali e influenze allo scopo di fondare scuole, di aprire istituti per insegnare ai giovanetti di condizione più civile, delle classi cosidette dirigenti, che il Lombardo Veneto è ancora cosa dell'Austria, e che l'attuale regno d'Italia, occupandolo commette un'usurpazione di diritti, dai quali deve decampare? — Cosa si direbbe se negli stessi Istituti si insegnasse a complemento di questo principio, che i nostri martiri caduti nei campi di battaglia erano matti o malfattori; che Cavour che Mazzini, che Vittorio, che Garibaldi, che tutte quelle pleiade di statisti, di eroi, di soldati, di pensatori non meritano onori, non altari di memorie riconoscenti nei cuori degli Italiani, ma disprezzo, ed oblio?

«Crediamo bene che tutti, tutti senza distinzione di partito se tale assurda ipotesi si avverasse, chiederebbero a una voce la soppressione di questi covi, dove si corrompe la gioventù che cresce, quando pure l'ira popolare non scoppiasse senza misura prima dei provvedimenti governativi.

«Ebbene: qui si compie qualche cosa di simile. — Cambiate i nomi; e all'Imperatore d'Austria sostituite il Papa Re; alla Concelleria di Vienna, la Segreteria Vaticana, al Lombardo Veneto, il Sacro Romano impero, e voi avrete qui nella città di Mazzini un grandioso collegio, dove si insegna non solo l'odio ai redentori della patria, ma s'insegna il principio criminoso della sovranità incontestabile del Pontefice su Roma, ora occupata da alcuni eretici, ma di diritto a lui spettante; e si aggiunge; essere dovere di ogni buon cristiano *perdere anche la vita* per riacquistare e ridare Roma al Papa Re e conservarla ai suoi successori.

«Garantiamo l'esattezza ineccepibile di queste informazioni, dichiarandoci pronti fin d'ora a fornirne le prove alle autorità, quando volessero procedere in via giudiziaria, contro questi signori, che si mettono fuori della legge, ispirando l'odio contro le attuali istituzioni e gli ordini vigenti, reato previsto da uno e più articoli del Codice di procedura penale.»

Lo scandalo Caffarel

Il *Figaro* dice che il generale Caffarel era stato chiamato allo stato maggior generale, non dal generale Boulanger, ma dal generale Saroin de Larclause ora direttore della Scuola Politecnica ed allora capo di stato maggiore il quale non andava d'accordo col generale Peaucellier.

Lo stesso giornale aggiunge che questo Caffarel non ha alcun vincolo di parentela con quel generale il cui nome è scolpito sull'Arco di Trionfo il quale è il celebre Caffarelli.

Il primo indizio di questo deplorevole affare è dovuto ad una cambiale impagata che portava la firma del generale.

Avvertito di ciò il ministro Ferron ordinò un'inchiesta secreta. Mentre la inchiesta faceva il suo corso altre cambiali caddero in protesto ed il generale Caffarel compromise il suo nome in una folla di brutti affari; poi, messo al muro dal bisogno, stretto da vicino da uomini senza pietà o da banchieri loschi, si lasciò trascinare a commettere delle vere scroccherie.

Credendo di salvare la sua situazione il generale Caffarel ricorse alla Limousin per rinnovare delle cambiali ed ottenere dei prestiti.

Fu allora che si combinò il mercato delle decorazioni.

Il generale Caffarel aveva 12,000 fr. all'anno di stipendio e 3000 fr. all'anno di indennità diverse.

La *Lombardia* ha da Parigi 10:

Oggi furono arrestati madama Courteil, l'uomo d'affari Bayle e la signora Rattazzi. A proposito di quest'ultima è avvenuto un equivoco. Non si tratta della signora Solms, vedova di Urbano Rattazzi, ma di una francese che sposò un cugino di Urbano Rattazzi, ora impiegato alle poste.

Questa Rattazzi fu già implicata, anni sono, nel processo Michelin e condannata ad un mese di carcere. Risultò che aveva cercato di corrompere, a proposito di certi appalti, il Michelin che era allora presidente del Consiglio municipale.

***

Riepilogando le accuse mosse al generale Caffarel sono le seguenti:

1. Situazione pecuniaria imbarazzata; cambiali protestate colla firma di Caffarel seguita dal titolo; sotto capo dello stato maggiore generale, titolo del quale egli non doveva servirsi nei rapporti semplicemente commerciali.

2. Di aver compromessa la sua dignità assicurando il suo concorso in domande di decorazioni e facendo dipendere questo suo concorso da rimunerazioni in denaro.

3. Di aver commesse parecchie scroccherie previste dal codice.

Fra le altre v'è questa: Caffarel comprò due cavalli per 10,000 lire che non pagò. Vendette i cavalli per franchi 6,000, intascò i denari e non diede nulla a chi glieli aveva venduti.

Di segreto di stato e di piano venduto non se ne fa parola. Pare infatti che, nel suo ufficio speciale, il Caffarel fosse nella impossibilità di commettere il delitto supremo.

Parigi 11. Wilson pubblica stasera una lettera per giustificare le sue relazioni con la Limousin. Afferma che la ricevette una sola volta, perchè era la moglie d'un suo elettore.

Le lettere di lui che furono trovate dalla Limousin sono state scritte dal suo segretario ed erano risposte alle sollecitazioni della Limousin che chiedeva nuove udienze e nuovi favori.

Il principe tedesco spodestato che frequentava la casa della Limousin sarebbe realmente quello d'Assia-Cassel che fu spodestato.

IL BANCHETTO DI TORINO

A quanto si annuncia, l'on. Crispi partirà per Torino il giorno 24 corr.

Dalle notizie che si hanno, risulta che sono già inscritti 350 fra senatori e deputati.

Il municipio di Torino offrirà una colazione a Soperga; la quale riuscirà affollata.

L'on. Nicotera si scusò di non poter assistere al banchetto per lutto domestico.

Cholera in Calabria

Messina 4. E' scoppiato il cholera a Reggio Calabria.

Si constatarono venticinque casi. Chiedonsi soccorsi da Messina.

Per Giordano Bruno

Lunedì sera a Roma 34 società presiedute da Menotti Garibaldi riunitesi nella sala della Società dei Reduci votarono un ordine del giorno per chiedere che il Municipio accordi l'area per erigere il monumento a Giordano Bruno.

Il trattato di commercio con la Francia

Roma 11. Si fa correre voce che gli on. Ellena, Branca e Luzzatti non sono già partiti da Parigi, ma in seguito a nuove istruzioni ad essi spedite dal Ministero, vi si fermeranno ancora qualche giorno.

Tale notizia è inesatta.

Ieri invece il sig. Rouvier ricevette al ministero delle finanze i delegati Luzzatti, Ellena e Branca che partirono ieri sera per Roma chiamati per la negoziazione del trattato con l'Austria-Ungheria.

Notizie da Parigi, ufficiali, recano poi che nel corso delle aperture che ebbero luogo finora si constatò che i due governi desiderano di proseguire ufficialmente i negoziati, quali che siano le difficoltà da sciogliersi, per arrivare ad un accordo.

Lo scambio di vedute che ebbe luogo permette sperare che la ripresa ulteriore dei negoziati potrà riescire ad un accordo fra i due paesi.

La questione marocchina

I preparativi che fa la Spagna, secondo la *Riforma*, hanno intenti di previdenza contro un'eventuale azione d'altra Potenza. Si crede pure che non vi sarà azione militare da parte di alcuno. Si assicura che la posizione dell'Italia è tale, che si può vivere tranquilli sulla influenza sua a tutela degli interessi italiani.

INTROITI ERARIALI

Nel mese di settembre per le tasse sugli affari furono riscosse l. 16 milioni 489 900.21 con un aumento a lire 2,962,476.37 di fronte alle riscossioni del settembre 1886. Quest'aumento è dovuto specialmente alle tasse di registro per lire 1,621,299,21 e del bollo per lire 514,392,75.

Nell'insieme nei primi tre mesi dell'esercizio finanziario le riscossioni furono di lire 52,409,003,31 e superarono di lire 4,945,298,21 quelle del primo trimestre 86 87.

I prodotti delle gabelle nel suddetto mese ascesero a lire 52.516 273 43 con un aumento di lire 2,128 583,24 in confronto del settembre 1886. Aumentarono tutti i prodotti meno i tabacchi ed il lotto. Per i tabacchi la diminuzione non si spiega se non come un effetto temporaneo del malessere delle popolazioni, specialmente per le condizioni sanitarie.

Alla diminuzione dei proventi d'entrata del lotto corrisponde una più notevole diminuzione di uscita (lire 1,813 838 pagato in meno per vincite fatte); onde il risultato vero si traduce in un utile netto di lire 761,154 a favore dell'erario.

Nel complesso del trimestre la riscossione fu di lire 153.276 373,33 con aumento di lire 3.500,051,07 al quale contribuirono specialmente le dogane marittime per lire 4,782,898.90.

Arruolamenti fraudolenti

La *Riforma* pubblica la seguente nota:

«A informazione dei giovani dimoranti all'estero, stranieri ovvero italiani, che venissero invitati ad arruolarsi nel corpo speciale italiano per l'Africa, crediamo utile di ricordare che nessun arruolamento è autorizzato all'estero per il Corpo d'Africa; quindi qualunque proposta di questo genere deve ritenersi come una frode.»

L'«UMBERTO I°» A GALA

Un dispaccio della Stefani da Ventotene, iersera, dice: Il piroscafo «Umberto I» fu felicemente scagliato.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 10. La *Riforma*, a proposito dell'apertura del Parlamento, stabilita, al 16 novembre prossimo, dice che, oltre i bilanci, bisognerà discutere: i trattati di commercio (qualora si concludano); il codice penale, e le conseguenti riforme penitenziarie e di procedura; la riforma delle leggi di pubblica sicurezza; la riforma provinciale e comunale; le relazioni finanziarie tra lo Stato e i Comuni, e il riordinamento dell'amministrazione centrale.

— 222 sodalizii domandarono di voler uniformarsi alle disposizioni della legge sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

ROMA 11. Venerdì arriverà a Roma il primo pellegrinaggio franco-belga per il Giubileo.

L'indifferenza della popolazione è generale; per cui non devesi temere alcun disordine.

— La Giunta municipale detta di conciliazione venne nominata con 40 voti sopra 48 consiglieri; gli otto astenuti sono clericali puri.

— È prossima la venuta in Italia del nuovo ministro cinese accreditato presso Londra, Roma e Bruxelles. Egli visiterà i cantieri navali e le fabbriche di armi.

— Si annunzia officiosamente essere imminenti dei provvedimenti da parte del nostro Governo, relativi alla Camera di commercio italiana in Parigi.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

11 ottobre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	737.7	740.9	743.8	744.8
Umidità relativa	91	84	73	63
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto	sereno
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.	—	N	N E	N E
Vento (vel. k.	0	3	12	8
Term. cent.	14.5	11.1	12.4	11.1

Temperatura (massima 15.0. (minima 6.3.

Temperatura minima all'aperto 6.2.

Minima esterna nella notte 2.8.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 11 ottobre 1887.

In Europa massima pressione 770 a Mosca, minima 737 sulla Danimarca.

In Italia nelle 24 ore pioggie generali, temporali sul versante adriatico, a Livorno e a Roma barometro leggermente disceso, venti forti meridionali, temperatura sempre alta, mare agitato sul Tirreno e Jonio.

Stamane cielo nuvoloso al centro ed in Sicilia, sereno a nord, e nella penisola Salentina. Venti forti meridionali, mare mosso od agitato specialmente sul Tirreno. Barometro variabile da 760 Sardegna e Sicilia a 748 all'estremo nord.

Probabilità: Venti forti III quadrante, mare agitato, pioggie specialmente al nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Una buona notizia. Abbiamo sentito con sommo piacere che il conte *Luigi Puppi* ha accettato di far parte della Giunta. Non potevamo aspettarci diversamente da un cavaliere e gentiluomo qual egli è, e noi lo salutiamo qual Sindaco additato e voluto dall'intero Paese.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele. Ieri si è radunato nel Palazzo Municipale il Comitato composto dei Sindaci dei Comuni ai quali la linea metterà capo, o pei quali dovrebbe passare.

Erano presenti l'avv. cav. Valentinis per Udine, il cav. avv. Toso per Feletto Umberto, il senatore Pecile presidente del Comitato per Fagagna, l'avv. cav. Ciconi per San Daniele assieme al sig. Pascoli membro della Commissione ferroviaria di quel Comune.

Mancavano il sindaco di Rive d'Arcano, e quello di Martignacco, comune che è senza sindaco da molto tempo.

Il Comitato deliberò di far esaminare il progetto fatto eseguire dal sig. Neufeld e le recenti proposte fatte dall'ingegnere Martich di Venezia esperto e riputatissimo in cose ferroviarie, tanto dal punto di vista tecnico che ferroviario, dandogli l'incarico non solo di questo esame, ma eziandio di proporre eventuali modificazioni al progetto stesso e di proporre la più equa cifra di conguaglio fra i comuni interessati della spesa di concorso.

Appunti Cividalesi. Il nostro corrispondente ci scrive:

Anticaglie. Il cav. Marzio de Portis stimava d'inaugurare il suo novo ufficio di R. Ispettore degli scavi proponendo al R. Ministero dell'Istruzione pubblica la stampa a spese governative dei voluminosissimi manoscritti illustrati di mons. Michele della Torre, fondatore del Museo cividalese. Domandava poi un'anticipazione di lire 250 per far eseguire da un amanuense una copia dei suddetti manoscritti onde su questa il R. Ministero potesse giudicare l'importanza di simile pubblicazione circa tutti gli scavi eseguiti. Il R. Ministero, mediante il senatore Fiorelli, rispondeva che se *la stampa* avesse costato le domandate lire 250, si sarebbe procurato di far passare la spesa!

Seguito. Questi giorni, scavando le fondamenta per una casa a S. Pietro, si rinvenne uno scheletro con un braccialetto di bronzo, il quale fu regalato o venduto non so a chi.

A ridosso della Chiesa pure di S. Pietro sta una lastra con iscrizione antichissima aspettando che il gelo od una sassata la spezzino.

Seguito. Pure questi giorni un archeologo illustre mi diceva, che si dovrebbe tastare il terreno a Cividale subito fuori di Porta Cavour, nel campo tuttora detto *delle Pertiche* di proprietà degli eredi Chiavanz, ed a tre metri di profondità forse si scovrirebbe il sepolcro dei Longobardi, i quali appunto costumavano di rizzar una pertica sur ogni tumolo e tanto più alta quanto più distinto era stato il defunto.

Il deputato generale de Bassecourt fu domenica (9 ottobre) a far visita agli amici a Cividale e da questi accompagnato fino alla stazione, ripartiva la sera per Udine per poi proseguire per Venezia.

Altri ospiti illustri. Il comm. M. Leicht, tanto benemerito della storia del Friuli e che prepara.... ma acqua in bocca per lasciar il gusto della sorpresa.

Il prof. Zahn, quello dei *Castelli tedeschi nel Friuli*, il quale visitò non so se per la terza o quarta volta l'Archivio Capitolare, e che promise di tornarvi.

Mons. Degani, l'autore della *Storia della Diocesi di Concordia.*

Ed altri ugualmente illustri, si aspettano.

Pubblica sicurezza. Questa è in mano di soli quattro R. Carabinieri e bisogna attribuire alla bontà della popolazione se non succedono finora guai. Eppure bisogna che corra, coi fumi del vino nuovo, qualche coltellata, perchè il Governo si decida ad esaudire le insistenti domande dell'egregio nostro Sindaco per un aumento di personale in questa stazione.

Macelleria sociale. Si aspetterà che ogni minuscolo villaggio l'abbia istituita o che la sola *Grisa*, come la chiama l'ultimo *Forumjulii*, dia la carne a buon mercato, prima d'arrivare ad un Consorzio di consumatori, i quali mettano i prezzi in accordo col ribasso dei bovini?

Castel del Monte. Il sac. Luigi Costantini ha in animo di promuovere il riatto della strada che a quello adduce, di piantarvi sugli orli filari di alberi, di spesseggiare i *rifugi* pei pellegrini e per i viatori, di rendere insomma quella

salita la più deliziosa dei dintorni di Cividale. Bravo!

Pubblici passeggi. Si desiderano simili piantagioni: da Porta Zorutti almeno fino al colle di S. Pantaleone, da Porta Nuova alla Barbetta, dalle Porte Cavour e Vittoria fino al piazzale della Stazione. Facendoli nella prossima stagione propizia, si guadagna un anno sul crescimento.

Sedute del Consiglio di Leva dei giorni 10, e 11 ottobre 1887

Distretto di Gemona.

Abili 1ª categoria	N.	92
Abili 2ª categoria	»	10
Abili 3ª categoria	»	62
In osservazione all'Ospitale	»	8
Riformati	»	37
Rivedibili	»	44
Cancellati	»	1
Dilazionati	»	14
Renitenti	»	77
Totale	N.	345

Lezioni popolari d'agricoltura tenute in Fagagna dal dott. F. Viglietto.

Dalla tipografia Seitz è uscite la seconda edizione con molte aggiunte della terza parte di quest'aureo libro che tratta della « fabbricazione e conservazione del vino ».

Noi vorremmo vedere questo libro in mano dei nostri contadini, e sarebbe anche bene di adottarlo per premio nelle scuole rurali.

Sul merito reale, incontestabile delle utilissime pubblicazioni del chiarissimo dott. Viglietto, crediamo inutile il parlarne, poichè questo è ormai da tutti riconosciuto.

Il libretto trovasi vendibile presso librai di Udine al prezzo di cent. 50.

Cavasso Nuovo a Vittorio Emanuele. Domenica 23 corrente questo Comune, soddisfacendo ad un dovere di riconoscenza e d'ammirazione verso Vittorio Emanuele II Re d'Italia, inaugurerà una lapide ad imperitura memoria del Re Galantuomo.

Il Comitato ha stabilito che la festa d'inaugurazione seguirà col seguente Programma:

Al mattino ricevimento delle Rappresentanze nel Palazzo delle scuole comunali.

Ore 10 ant. Il corteo muoverà dalla Piazza del Plebiscito, preceduto dalla rinomata Banda di Valvasone, entrerà in Piazza del Municipio ove è collocata la lapide, di fronte alla quale prenderanno posto le Rappresentanze.

Ore 10 1/2. Uno sparo di mortaretto sarà il segnale dello scoprimento; la Banda suonerà l'Inno Reale e poscia, rogato verbale relativo, seguiranno discorsi d'occasione.

Ore 1 pom. Banchetto sociale; per prender parte, dirigere richiesta al Comitato.

Ore 2. Si darà principio al Ballo popolare sopra piattaforma appositamente preparata nella Piazza del Plebiscito, con scelta orchestra.

Ore 3. Cuccagna.

Ore 6. Illuminazione della Piazza del Municipio e di quella del Plebiscito; in quest'ultima verranno eseguiti, dal distinto pirotecnico sig. Altarui di Vittorio, fuochi svariatissimi d'artificio, fra i quali la « Battaglia di S. Martino » e negli intervalli la Banda eseguirà scelti pezzi musicali.

N. B. La sottoscrizione pel banchetto si chiude col giorno 18 ottobre.

Cavasso Nuovo, 3 ottobre 1887.

La Presidenza

Pioggia autunnale. Dopo alcune giornate umide e piovose, ieri la pioggia si fece ancora più insistente. Verso mezzogiorno, in città, unita alla pioggia, cadde pure alquanta grandine, mentre sulle montagne, anche le più vicine, nevicava abbondantemente.

Verso sera la tempesta abbonacciò, ma la temperatura era molto abbassata. Oggi splende un bellissimo sole, l'aria è fresca e i monti sono tutti coperti di neve.

Molto chiasso per nulla. Stamane alle 10 si sentì una forte detonazione in borgo Aquileja. In pochi momenti una folla considerevole si radunò in quella parte della via dove si fanno i lavori di riattazione. Ciascuno domandava cos'era successo, ma nessuno sapeva rispondere.

Finalmente si venne a sapere che la detonazione era stata prodotta da una fuga di gaz.

Non vi fu nessun danno; un po' di terriccio smosso e molto fetore.

Il miglior impiego del danaro. Mentre anche l'operaio si va a poco a poco abituando all'economia e al risparmio, sorge troppo naturale il quesito: in che modo dovrà egli impiegare il frutto dei suoi risparmi?

Infatti l'interesse corrisposto dalle Casse di Risparmio è troppo esiguo per fargli apprezzare il vantaggio di essere divenuto possessore d'una benchè piccola somma, e male perciò può ricompensarlo dei sacrifici fatti.

Lo stesso dicasi della Rendita dello Stato, quand'anche egli riuscisse ad acquistarne una o più cartelle.

Restano le obbligazioni dei varii prestiti municipali, ma in essi è tanto difficile, è tanto raro il caso d'una vincita, che l'acquisitore si trova, per la massima parte delle volte, nel caso di aver impiegato il proprio danaro senza alcun frutto, e coll'obbligo per soprappiù di attenderne il semplice rimborso, senza interessi, per diecine di anni.

Un'occasione tutt'affatto straordinaria e degnissima di nota è pertanto quella presentata dall'Ultima Lotteria, autorizzata dal Governo ed esente dalla nuova tassa.

Mediante l'acquisto di pochi biglietti di questa eccezionalissima Lotteria, si può infatti avere dopo poche settimane a propria disposizione un capitale ingente e tale da poter per l'avvenire vivere di reddito.

Infatti con la piccola spesa di cinque, dieci, cinquanta o cento lire, si concorre a premi di 200,000, 250,000, 297,500 e 304 500 lire.

Quale Lotteria, quale Prestito municipale o governativo offerse mai in sì breve spazio di tempo, simili ricompense?

Una cosa è a deplorarsi pel bene del pubblico: che cioè simili combinazioni non possano mai più avverarsi, poichè come abbiamo detto questa Lotteria è l'ultima rimasta eccezionalmente esente dalla nuova gravosissima tassa.

Bonanni condannato. Ieri dal signor Pretore del I. Mandamento quel Bonanni, che tutti in Udine conoscono per le sue mattie e per il ridicolo di cui si ricopre, fu giustamente condannato ad un mese di carcere, non computato il sofferto, per aver oltraggiato il 17 settembre u. s. un vigile urbano, che gli aveva ingiunto di lavarsi il viso, che, come al solito, mostrava tutto segnato, dando gratuito spettacolo di sè alle risa del pubblico.

Tutti si credeva che il Bonanni fosse un mattoide bello e buono, ma ieri quelli che hanno assistito alla udienza in Pretura hanno avuto motivo di convincersi che il giudicabile è tutt'altro che matto e che invece si finge tale per sfuggire al lavoro, che gli pesa troppo.

La lezione se l'è meritata e se la tenga, e per il decoro della nostra città speriamo che al suo uscire dal carcere non commetta più le sue solite pagliacciate, chè, se non ha il senno, le autorità glielo faranno venire.

Teatro Nazionale. Questa sera si darà: « Il fallimento di Facanapa » con ballo grande.

Ringraziamenti. La famiglia della compianta *Rossini Maria* ringrazia cordialmente tutti coloro che in qualsiasi modo presero parte ai funerali della sua amatissima estinta.

— Il sottoscritto si sente in dovere di esternare i suoi più vivi ringraziamenti alla levatrice signora *Berletti Anna* di qui per la indefessa cura avuta e per le tante prestazioni portate, durante il parto, alla di lui moglie.

ALNERI GIUSEPPE.

FATTI VARII

Galanteria di un Rajah. Un incidente bizzaro è avvenuto l'altro giorno al Bosco di Boulogne, a Parigi.

Sir Salar Jung, richissimo Rajah indiano, che vedeva per la prima volta una giovane sposa in Francia, le fece consegnare da uno degli interpreti del suo seguito un bellissimo anello di diamanti e rubini, che portava al dito, pregandola di accettarlo coi voti ch'egli formava per la felicità di lei.

La sposa ringraziò, mentre i testimoni di questa scena applaudivano alla galanteria del Rajah.

TELEGRAMMI

Una condanna

Lipsia 10. Il capo anarchico Neve fu condannato a 15 anni di lavori forzati.

L'assemblea di Gotha

Berlino 11. Nella radunanza del partito liberale-nazionale della Turingia tenutasi a Gotha, I. Meyer espresse la soddisfazione per la alleanza austro-italo-germanica, la quale è una conseguenza del settennato militare ottenuto dal principe di Bismarck.

In Austria

Vienna 11. (Camera dei deputati). Riprendonsi i lavori.

I czechi presentano una domanda di interrogare il governo intero riguardo alla soppressione di alcune scuole.

Taaffe annunzia la convocazione della delegazioni per il giorno 16 corr.

Elezioni bulgare — Morti e feriti

Sofia 10. Il risultato generale delle elezioni è favorevole al governo in grande maggioranza. L'ordine fu turbato in pochi punti.

A Rahovitza i zankovisti tentarono di disarmare i soldati. Il sottoprefetto ordinò di far fuoco. Parecchi uccisi e feriti. Il sottoprefetto fu ferito da una pietra.

Gli elettori di Lutlovitza, condotti da un pope, assediarono la sottoprefettura e i gendarmi, e ruppero le finestre. Il sottoprefetto ordinò di far fuoco; parecchi uccisi e feriti. Un distaccamento di truppe ristabilì l'ordine.

Il panslavismo

Londra 11. Il *Daily News* crede di sapere, malgrado l'attività che i negoziati russo-turchi sulla Bulgaria, non avranno alcun risultato. Questa opinione sembra al *Daily News* fortificata dalla natura del convegno di Bismarck e Crispi, che farebbe pendere il governo russo verso la politica dell'intervento; la verità è che nei circoli dirigenti di Pietroburgo temesi una crisi europea. Tale paura, aggiunta alla incertezza ed alle diffidenze che inspira l'alleanza con la Francia, impedisce manifestamente alla Russia d'entrare in lizza e di mettere freno alle tendenze aggressive dei panslavisti.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 40ª.) — *Grani.* Martedì quantità poca non bastante a coprire le domande. Tutto andò smerciato a prezzi fermi.

Giovedì causa il tempo piovviginoso la piazza venne assai poco coperta. Mantenendosi le buone domande, tutti i generi comparsi ebbero esito senza stento con qualche frazione di ribasso.

Sabbato mercato sufficientemente fornito. Tutti i cereali ben visti ebbero completa vendita con un'ulteriore lieve discesa. Poco granoturco nuovo fu rimmagazzinato per esser troppo molle e non mangiabile.

Rialzò: La segala cent. 2. Ribassarono: Il frumento cent. 5, il granoturco cent. 12.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì granoturco da 11.50 a 12.—, frumento 15.40 a 16.—, segala da 10.— a —.—, lupini da 8.50 a —.—, avena da —.— a —.—, castagne da 13.— a 16.—.

Giovedì granoturco da 11.— a 12.—, frumento da 15.25 a 15.50, segala da 10.— a —.—, sorgorosso da -.— a -.—, lupini da 8.50 a —.—, avena da 5.62 a —.—, castagne da 8.30 a 15.—.

Sabato granoturco da 11.30 a 12.25, frumento da 15.— a 15.75, segala da 10.25 a —.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, lupini da —.— a —.—, castagne da 8.— a 12.50.

Foraggi e combustibili. — Martedì e Giovedì mercati deboli, Sabbato molta roba. Molto domandati i foraggi.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.60, id. id. lire 1.50; id. secondo 1.40, id. id. 1.30; terzo lire 1.20, id. id. 1.—, id. id. —.—; seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. —.—, id. —.—; secondo lire 1.20, id. id. 1.10, id. id. 1.—; id. terzo lire 1.—, id. id. —.—

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.20, 1.—, -.—, id. di dietro l. 1.70 1.60 1.40.

Mercati per lanuti e suini.

6. V'erano circa: 35 castrati, 20, arieti, 50 pecore, 20 agnelli.

Andarono venduti approssimativamente: Tutti i castrati per macello da cent. 80 a 82 al chilogr. a p. m.; 14 arieti da macello da cent. 70 a 75 al chil. a p. m., gli altri per allevamento a prezzi di merito; 35 pecore da macello da cent. 50 a 35 al chil. a p. m., le altre a prezzi vari secondo le qualità 10 agnelli per allevamento a prezzi giusta il merito.

Si condussero circa 80 suini, quasi tutti d'allevamento, dei quali andarono venduti circa 60. La pioggia ha impedito un maggior concorso su questi mercati.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 10 ottobre

R. I. 1 gennaio 96.35 — R. I. 1 luglio 98.70
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

BERLINO, 10 ottobre

Mobiliare	459.50	Lombarde	135.50
Austriache	368.—	Italiane	97.50

LONDRA, 9 ottobre

Inglese	101.9 16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.13[16	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 11 ottobre

Rend. Aust. (carta) 80.90, Id. Aust. (arg.) 82.20
Id. (oro) 111.95

Londra 12.52; Nap. 9.88

MILANO, 11 ottobre

Rendita Italiana 99.67 serali 99.62

PARIGI, 11 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 98.80
Marchi l'uno 124.—

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— «	misto	» 1.11 ant.
» 6.3[illegible] »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.[illegible]7 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.1[illegible] ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.26 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.[illegible]5 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti